

Nel Padovano: sentenza destinata a far discutere

Nonno investito, nipote risarcita per il dolore

L'uomo fu ucciso da un tir quando la piccola aveva 7 anni. I giudici hanno riconosciuto il danno affettivo arrecato alla bimba

ALESSANDRO GONZATO

Spesso l'amore che proviamo per i nostri nonni è pari a quello per i nostri genitori. I consigli, i sorrisi e le carezze dei nonni sono tra i beni più preziosi. I nonni ci sono sempre. Sono pazienti e disponibili. Non se la prendono se a volte, senza volerlo, li trascuriamo. Sanno ascoltare, non giudicano, quando serve ci riportano sulla retta via. Li amiamo e loro ci amano, ci proteggono, sono nostri confidenti, degli amici speciali. Chiunque abbia perso un nonno porta nel cuore il vuoto incolmabile della sua assenza. Per avere di nuovo con noi nonno e nonna, come per papà e mamma, daremmo una fortuna.

Elisa quando ha perso nonno Adriano non aveva ancora compiuto sette anni. La bambina, dopo la separazione dei genitori, viveva con la mamma, Roberta, a Trebaseleghe, un paese della provincia di Padova. La mamma usciva di casa alla mattina presto per andare al lavoro e rientrava quando ormai era sera. Era suo papà, Adriano, il nonno materno di Elisa - l'unica nipote - a prendersi cura della piccola durante il giorno. La accompagnava e la andava a prendere a scuola. Con lei faceva i compiti e giocava al parco.

Un maledetto giorno però nonno Adriano, mentre era in sella alla sua amata bicicletta, è stato travolto e ucciso da un camion a un incrocio lungo la strada provinciale di Piombino Dese. Alla guida del tir c'era un tedesco di 58 anni. Adriano ne aveva 62. Erano le 11 e mezzo del mattino del 21 ottobre 2010. Le indagini hanno accertato che si è trattato di un concorso di colpa: Adriano ha attraversato improvvisamente la strada e il camionista, che ha patteggiato 10 mesi per omicidio colposo, viaggiava oltre i limiti di velocità.

Dopo 8 anni la figlia di Adriano ha ottenuto per la nipote un risarcimento di 600 mila euro «per motivi affettivi». Qualcuno dirà che è normale. E invece no. Perché un pronunciamento della Cassazione del 2012, come spiega a *Libero* l'avvocato della famiglia, Andrea Piccoli, in occasione di un caso simile aveva negato le richieste di risarcimento da parte di congiunti

esterni al nucleo familiare, parenti che non vivevano nella stessa abitazione della persona venuta a mancare. Anche nel caso di nonno Adriano la compagnia assicurativa si era limitata a un semplice acconto. «Le assicurazioni usano sempre questa strategia: ti dicono "se vuoi di più fammi causa"» ci dice il legale, che si è avvalso della consulenza dello studio "3A" di Treviso.

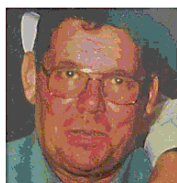
«Noi l'abbiamo fatto, e questa volta, anche se non era un caso di specie contemplato dall'osservatorio per la giustizia civile del tribunale di Milano, è prevalso il lato affettivo. L'assicurazione è stata condannata a pagare per intero. Il giudice

ha capito che per la bambina il nonno era una figura centrale. È una sentenza che potrebbe fare scuola, anche perché sono sempre di più i nonni che sopperiscono alla mancanza dei genitori quando questi sono fuori per lavoro».

In un passaggio della sentenza si legge: «Attribuire rilievo decisivo a una circostanza quale la convivenza comporta il rischio di mettere ingiustamente in secondo piano l'importanza di un legame affettivo e parentale, la cui solidità e permanenza non possono ritenersi minori solo perché ricorrono circostanze diverse dalla coabitazione». Abbiamo raggiunto la mam-

ma di Elisa. «Non mi interessava l'aspetto economico in sé» ci dice. «Volevo che venisse riconosciuto il rapporto di mio papà con la sua unica nipote. Suo nonno era una persona piena di vita, era ancora giovanissimo, aveva grinta. Dopo l'incidente mia figlia ha avuto dei comportamenti che mi hanno fatto preoccupare, è stato un colpo durissimo. La situazione si è trascinata per più di un anno. Poi per fortuna sono riuscita a farle capire che doveva stare tranquilla, che il nonno non c'era più fisicamente ma era comunque sempre al suo fianco». Elisa oggi ha 15 anni. Da poco si è trasferita con la mamma nella vecchia casa del nonno, a Torresselle, una frazione di Piombino Dese. Quando ripensa a nonno Adriano le scende ancora una lacrima ma le sorride il cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nonno Adriano

L'AVVERTIMENTO AL FALÒ DELL'IMMACOLATA (CASTELLAMARE DI STABIA)

Camorra avvisa i pentiti: dovete bruciare



Episodio inquietante nel napoletano. L'altra notte a Castellammare di Stabia (considerato roccaforte del clan D'Alessandro, decapitato di recente con l'arresto dei reggenti) è apparsa la scritta: «Così devono morire i pentiti, abbruciat» su uno striscione accanto a un falò, dove è stato bruciato anche un manichino.

A mezzanotte è stato dato fuoco alla catasta di legna, al fantoccio e allo striscione. Il macabro spettacolo è stato applaudito da una piccola folla di persone. È indignato il sindaco di Castellammare di Stabia, Gaetano Cimmino: «L'immagine del manichino sulla catasta è terribile ed il suo significato mette i brividi».

SAVINA CONFALONI

È partita ufficialmente in queste fine settimana la stagione sciistica sulle Dolomiti, con 535 chilometri di piste già aperte nel comprensorio del Dolomiti Superski. E dove la neve scarseggia, in quota si può contare su sistemi di innevamento programmato, freschi di 25 milioni di euro di investimenti, fra generatori di neve, torri di refrigerazione, sistema di pompe e bacini di raccolta idrica. Per resistere alla concorrenza sempre più aggressiva delle mete modaitole invernali d'oltralpe è partita anche un'offensiva di sostituzione di impianti vecchi e obsoleti, con strutture nuove che ottimizzano i collegamenti.

Nuovi impianti e record di investimenti

Dolomiti, via alla stagione sciistica: 535 km di piste

Ecco in Alta Badia una delle seggiovie biposto storiche (la "Roby") sostituita da una nuova seggiovia a 6 posti automatica, mentre sia all'Alpe di Siusi che a 3 Cime Dolomiti altre due seggiovie biposto ("Mezdi" e "Mittelstation") sono state rimpiazzate da due impianti nuovi a sei posti. Cambiamenti radicali anche a San Martino di Castrozza dove una seggiovia triposto e una quadriposto hanno lasciato spazio ad una nuova cabinovia a 10 posti, la "Colbricon Express". I mondiali alle porte hanno dato una scossa positiva a Cortina d'Ampezzo, con la Fondazione Cortina 2021 alle prese con i prepara-

tivi per Mondiali di Sci, soprattutto in previsione di un impatto di pubblico stimato nei 14 giorni di gare di circa 150mila persone.

Si inizia con le piste Druscié A, una delle più tecniche delle dolomiti, e Druscié B rinnovate e allargate, «con in programma a livello di impiantistica il rifacimento del primo tronco del Col Druscié, con una cabinovia con stazione intermedia che dia accesso al parterre di arrivo delle gare di slalom» anticipa il Presidente del Consorzio Impianti a Funce di Cortina D'Ampezzo Marco Zardini. Anche se la novità più attesa è la cabinovia che collega la zona della Tofa-

na a quella delle Cinque Torri Falzarego, di cui tanto si è parlato negli ultimi anni e che sembra finalmente diventa realtà, con un investimento necessario di circa 16 milioni di euro. «Un impianto necessario per collegare le aree di gara e quelle destinate ad allenamenti e qualifiche» - spiega Zardini. «L'organizzazione di questi eventi sportivi ha delle ricadute positive sul turismo non solo nell'immediato ma soprattutto negli anni a venire - dice Valerio Giacobbi, amministratore delegato di Fondazione Cortina 2021 - perché diventa un momento di accelerazione di quei processi necessari di rinnovamento ed

investimento da parte di tutte le categorie». E per gli sciatori più esperti, nuova pista nera Scoiattolo, in zona Falarìa. La Regina delle Dolomiti apre la stagione insomma con tante novità, condite dalla grande festa del Cortina Fashion Week End, ormai una tradizione per la festa dell'Immacolata, con appuntamenti mondani e culturali, dal concerto dei Symphoniacs, in prima assoluta italiana da FGranz Kraller, all'inaugurazione in Corso Italia dell'opera "Madre Natura" dell'artista Alessandro Galanti, sul tema della sostenibilità ambientale con una figura di donna in metallo placcato oro montata su un ceppo di abete rosso stradicato durante l'ultima alluvione nel bellunese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA